

# Cercare il senso della vita dentro un teatro chiuso

di Sergio Ariotti

**L**a fortuna in Italia della drammaturgia di Eugène Ionesco, maestro del cosiddetto «teatro dell'assurdo», è molto legata a Torino. Le traduzioni delle sue principali pièces furono fatte per Einaudi da un geniale docente dell'Università torinese e storico del teatro, Gian Renzo Morteo; alcune prime rappresentazioni italiane delle stesse pièces ebbero luogo a Torino: ad esempio *La lezione* nel 1957, *Assassino senza momento* nel 1962. Nulla di strano che proprio a Torino in questo tempo di pandemia (e quanti sono gli spunti «epidemici» in Ionesco!) si ripesci uno storico testo dell'autore romeno. Alle Fonderie Limone, di Moncalieri Federica Fracassi e Michele Di Mauro stanno «provando» *Le sedie*, *Le Chaises*, che Ionesco scrisse nel 1952. La regia di questa attuale messa in scena è, per lo Stabile torinese, di Valerio Binasco. Lo spettacolo verrà «sdoganato» non appena riapriranno i teatri italiani. Encomiabili comunque i ver-

## Lo spettacolo

Sul palco di Moncalieri sono in corso le prove: andrà in scena alla riapertura delle sale



tici, lo staff, il personale e gli scritturati dello Stabile per il loro tenace impegno.

Intorno all'immane catasta di sedie, creata dallo scenografo Nicolas Bovey su un battuto di terriccio inclinato, la Fracassi e Di Mauro, centenari nella finzione, vivono i giorni infelici di una città post-apocalittica, inutilmente attendendo degli ospiti che verranno solo evocati, anche dalla colonna sonora. La loro casa denuncia un degrado senza rimedio. L'unica luce proviene da un finestrone che forse affaccia su oceani di acqua inquinata.

Abbiamo assistito a una

delle «filate», quasi clandestine. Il Vecchio e la Vecchia, coniugi attempatissimi, sono come due clochard, due pagliacci, due gloriosi caratteristi del teatro, super truccati, alle prese con la solitudine, le infermità probabilmente, gli autoinganni. È un concerto di voci il loro, con moltissime improvvisazioni che arricchiscono il canovaccio originale. Nel gioco disperato essi sono costretti a ingaggiare un Oratore per parlare ancora al mondo, un personaggio che, come gli altri invitati, non arriverà mai, fingono di telefonare a un Imperatore per essere legittimati. L'unica pic-

cola dolcezza che eccede il delirio è la sorta di complicità affettuosa che lega marito e moglie. Ma prevale la continua ricerca del senso della vita, per lo più assente in altre opere. La risposta finale, nello spettacolo, è un suicidio che sa tanto di eutanasia. Ma per Ionesco questi interrogativi esistenziali sono futili,

## Il legame con Torino

A tradurre l'autore romeno fu Morteo e diverse «prime» avvennero in città

pleonastici. Scrive Morteo, il traduttore: i personaggi «anche quando strizzano l'occhio all'assoluto, non riescono a mettere da canto la loro riserva di ipocrisia, spezzare la loro angustia mentale». Meglio lasciarsi conquistare dal turbinio delle parole, dal nonsense, dalla spregiudicatezza di matrice dadaista. Cioè di un'avanguardia che ha privato il linguaggio di ogni utilità. Un cimento in cui gli attori trionfano. Michele Di Mauro, in specifico, sembra alle prese con un vaniloquio virtuosistico inimitabile. E Federica Fracassi non manca, con grande dedizione ed enco-

## Gli attori

Michele Di Mauro e Federica Fracassi in alcuni momenti delle prove dello spettacolo, sul palco intorno all'immane catasta di sedie e con un finestrone da cui sembra di vedere il mare

miabile umiltà, di fargli da spalla.

Piacerà sicuramente al pubblico questo spettacolo quando e se potrà essere programmato. Ci hanno confessato gli interpreti che la presenza di qualche spettatore professionale li ha emozionati. Ha emozionato anche chi ricorda, per anzianità di servizio, un altro *Le sedie* dello Stabile di Torino: quello diretto da Franco Passatore nella stagione 1986-87 con le scene e i costumi di Carmelo Giammello. Sempre Gian Renzo Morteo il traduttore, che fu anche direttore dello Stabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

● Lo spettacolo *Le sedie* è una nuova produzione del **Teatro Stabile di Torino**

● Il testo è di Eugène Ionesco, nella traduzione di Gian Renzo Morteo

● La regia è di **Valerio Binasco**

● Lo spettacolo è interpretato da Michele Di Mauro e Federica Fracassi

● Le scene e le luci sono di Nicolas Bovey, i costumi di Alessio Rosati, le musiche di Paolo Spaccamonti

● Andrà in scena nella stagione 2021 del Tst

